

**I rischi per i consumatori.** L'effetto-traslazione sui listini

# Si studia la vigilanza sui prezzi

**Jacopo Giliberto**

Pareri discordi sulla Robin Tax. È diffuso il timore di molti - per qualcuno, la certezza - che il prelievo fiscale poi verrà trasferito da compagnie petrolifere e banche sui loro consumatori tramite un rincaro dei prezzi.

Difatti l'Autorità dell'energia, subito prima che su quest'organismo si scatenasse la bufera parlamentare che ha tentato di riformarla e di azzerarne il vertice, aveva deciso di concentrare un'attenzione particolare sugli effetti per i consumatori.

Il 4 luglio l'authority aveva emanato una delibera (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale il 14 luglio) in base alla quale viene istituito un gruppo di esperti per analizzare i bilanci delle aziende in-

teressate dalla Robin Tax.

Gli analisti dell'energia più accorti avevano sospettato che proprio alla Robin Tax andassero attribuiti i rincari da primato sulla **Borsa elettrica** e gli aumenti di prezzo dei carburanti nei distributori di benzina.

Alla Borsa dei chilowattora la corrente costava in media sugli 80 euro per mille chilowattora, con prezzi massimi arrivati fino ai 180 euro; con l'annuncio della nuova forma di prelievo fiscale, in luglio le quotazioni sono volate con prezzi medi sopra i 100 euro e punte fino ai 212 euro per mille chilowattora (giovedì scorso).

Il sospetto è stato fatto suo dal vicepresidente della Confindustria con delega all'energia e al mercato, Antonio Costato. «Siamo convinti - ave-

va detto l'altro giorno - che i meccanismi di mercato siano tali per cui verrà scaricata sui consumatori».

Tra i più timorosi sulla Robin Tax c'erano le compagnie petrolifere. Nella prima formulazione della tassa, per esempio, per errore era previsto un meccanismo sulle royalty petrolifere che avrebbe paralizzato l'estrazione di petrolio e metano dai giacimenti nazionali, come l'Adriatico o la Val d'Agri: il meccanismo di calcolo dei diritti di estrazione da pagare allo Stato avrebbe modulato tasse superiori perfino al valore del greggio estratto. Poi quell'errore è stato corretto.

Preoccupata anche la Confindustria Energia, che teme l'impatto sul settore. Con un documento, qualche giorno fa l'organizzazione ha osservato

che l'inasprimento fiscale «rischia di sconvolgere il quadro di regole chiaro e stabile di cui hanno invece bisogno gli operatori nazionali e internazionali per realizzare piani di investimento tanto rilevanti, imposti anche da norme sempre più restrittive, e rende più problematica l'attuazione della linea di politica energetica impostata dallo stesso Governo». Per talune imprese che operano in specifici segmenti della filiera energetica «si potrebbero determinare le condizioni per un'uscita dal mercato».

Rasserena il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti: «Escludo ogni forma di traslazione sugli utenti», ha commentato. Un contributo a dare tranquillità è venuto anche dall'Eni che, come ha annunciato l'amministratore delegato Paolo Scaroni, intende versare 200 milioni nel fondo previsto dalla normativa.

## TESORO FIDUCIOSO

«Non ci sarà uno spostamento sulle tariffe, il Governo non lo consentirà». Ma la **Borsa elettrica** si è già mossa

## CHILOWATT PIÙ CARI

**80**

**Costo medio pre-Robin**  
 Il costo medio (in euro) alla **Borsa elettrica** di mille chilowattora prima dell'annuncio della Robin-tax

**180**

**Il massimo pre-Robin**  
 A questo livello sono arrivati i prezzi massimi (in euro) sempre prima dell'annuncio della nuova forma di prelievo fiscale sull'energia

**100**

**Media post-Robin**  
 Alla **Borsa elettrica**, giovedì 10 luglio dopo l'annuncio della Robin tax, il costo medio di mille chilowattora è salito di circa 20 euro rispetto a quello precedente.

**212**

**Le punte post-Robin**  
 Questi i livelli massimi (in euro) cui è arrivato a metà della scorsa settimana il costo di mille chilowattora.

